



VIVA RIVARONE

MOMENTI DEL PASSATO

..... E DEL PRESENTE

DICEMBRE 2003

№ 17



BUONE FESTE
A TUTTI!!!

- PARLARE DI CRISTO.....	PAG. 3
- ARRIVANO I PIEMONTESE	PAG. 5
- PREVISIONI DEL TEMPO.....	PAG. 7
- APPUNTI - 1	PAG. 9
- CANI IN PARADISO	PAG. 10
- DOPO L'AVE MARIA.....	PAG. 11
- DALLARA RINO (60°)	PAG. 13
- DON FRANCO TORTI (50°)	PAG. 14
- AUGURI A ENTRAMBI	PAG. 15
- CURIOSITA'	PAG. 16
- LA VESTIMENTA	PAG. 17
- APPUNTI - 2	PAG. 20
-VOCABOLARIO RIVARONESE	PAG. 21
- LA CARABACCIA	PAG. 22
- OSTERIA DEL VECCHIO ASILO	PAG. 23
- UTILITA' DEL VINO	PAG. 24
- LA SOMS DELLE DONNE	PAG. 26
- ACHILLE CARLETTI	PAG. 27
- I KARINO'	PAG. 28

- Hanno collaborato a questo numero:
GEB, DON FRANCO TORTI, CINZIA BARBERA, FRACCHIA ERNESTO.

- REDAZIONE
Via del Forno 1 TEL. 013197.62.71 - 97.61.10

- SOCIETA' A IR.....RESPONSABILITA' LIMITATA

-PUBBLICAZIONE CON IL PATROCINIO DEL COMUNE

- ABBIAMO USATO CARTA RICICLATA



Guccini e i Nomadi lo cantavano 30 o 40 anni fa:
DIO E MORTO! Oggi tra new-economy e globalizzazione pare che il mondo voglia vivere come se Dio non esistesse. La realtà è però un'altra: l'uomo, qualunque uomo, si chiederà sempre: "perchè ci sono? come mai ci sono?" E a queste domande non c'è nessun scienziato, nessun filosofo, nessun politico che sappia dare una risposta.

S.Agostino diceva "Tu guardi l'universo e ti meravigli nel vedere le stelle, l'ordine delle cose, le bellezze della natura e non ti accorgi che tu, ammiratore, sei stato una meraviglia".

Oggi poi attraverso l'ingegneria genetica si è arrivati a scoprire i segreti del DNA.

E questa cassaforte che si è riusciti ad aprire ha mostrato delle meraviglie infinite.

Come si può pensare che tutto questo sia frutto del caso?

Il rischio che l'uomo d'oggi corre è quello di essere distratto, interessato solo a quello che accade intorno a lui.

E' invece necessario che l'uomo rientri in sé stesso, nel proprio intimo.

Scoprirà allora che esiste una intelligenza infinita che lo ha creato e lo ama.

Credere in DIO non vuol dire credere in una non ben definita identità CELESTE, oppure credere che esiste un Dio come esiste un Papa, un Presidente del Consiglio o una qualsiasi altra persona...credere in DIO vuol dire sentirlo dentro, sentirci appartenenti a LUI.

Quando questo accade, tu uscendo di casa comprendi che la luce che vedi e che tutto ti illumina è opera di DIO, che il terreno sopra il quale cammini, è opera Sua, che tuo padre, tua madre e tutti quelli che incontri sono opera di DIO.

Ti sembra di essere a casa, calpesti l'erba del tuo giardino e capisci di essere il Suo bene.

Nasce così un rapporto misterioso che ti fa sentire importante, quasi indispensabile per il Creatore.

E' molto difficile, comunque, parlare di Cristo, non perchè ci manchino le parole, ma perchè la gente oggi, vuole vedere Gesù non tanto nelle belle frasi di chi lo predica, quanto piuttosto nella vita di chi afferma di credere in Lui.



*** ARRIVANO I PIEMONTESI ***

Qualche mese fa parlavo con un amico "d'la dona" del più e del meno della crisi che attanaglia l'Italia e una buona parte del mondo.

L'amico milanese ma di origine pugliese, rappresentante che gira mezzo mondo, sosteneva che noi Italiani ma specialmente noi piemontesi abbiamo idee e prodotti ottimi ma non siamo capaci a venderli.

Purtroppo io dovetti ammetterlo amaramente; pensiamo solamente ai prodotti alimentari che abbiamo in Piemonte tutti di ottima qualità.

Prendiamo ad esempio un buon pranzo; iniziamo con un aperitivo e combinazione è un vermouth piemontese, per antipasto abbiamo dei salumi eccezionali, come primo il riso è il migliore del mondo, per il secondo la carne è ottima se non extra come il "bue di Carrù".

I formaggi robiolo, tome e le verdure dai peperoni di Cuneo o Asti al cardo di Nizza.

E la frutta? La precoce, le mele del fossanese e del ~~tonese~~ tonese, le pesche di Volpedo ecc.

I dolci: amaretti, baci di dama, krumiri e poi il cioccolato, torrone... tutto piemontese.

Il pranzo è servito e non ho parlato dei vini e del tartufo...

Ho citato questi prodotti magari non conosciuti da tutti, anche per colpa nostra, perché è vero fa parte anche del nostro carattere un pò introverso, riservato, capaci magari di produrre idee, prodotti solo per il gusto di farlo, ci sentiamo quasi a disagio nel proporci sul mercato temendo un rifiuto o peggio ancora un riconoscimento insufficiente.

Ricordo quando a Rivarone c'era ancora il mercato delle ciliege e dei fagioli, vedo il viso volpino di quei

quattro o cinque commercianti che accordandosi preseden-
temente stabilivano un prezzo da "fame" per i nostri
prodotti.

Ricordo la rabbia di mio padre che di fronte a tanta
arroganza sbottava e diceva: "putost i trag an su pud"
ma poi alla fine quasi sempre cedeva perché era pur
sempre qualche lira che portava a casa.
Chissà magari qualcosa potrà cambiare, certo che molto
dipende da noi.

Magari mollando qualche hamburgher per "an toc ad buj"
le patatine le evitiamo e ci mangiamo "na bagna cauda"
e con la coca cola "na lavona i pé" e ci beviamo un
bel bicier ad barbera di Mura o an ciaret del Poggio.

VIVA RIVARONE



** PREVISIONI DEL TEMPO, SECONDO REMO **

Quando ci viene a mancare un contatto diretto come
può essere una persona amica, un familiare ma anche
una semplice bestiola alla quale ci eravamo tanti
legati, si tende a rivivere di ricordi e a scavare
nella propria memoria affinché ogni più piccolo frammento
abbia a rivivere e vada ad occupare un nuovo posto
più vivido e brillante.

E' così che ho "rivisto" mio padre in mille occasioni,
io che essendo così troppo legato a mia madre non
sono mai stato capace di esprimergli il mio affetto
come avrei dovuto.

Ma ora voglio ricordarlo parlando di lui, non mio
padre ma ciò che i nostri vecchi da sempre acuti osserva-
tori di ogni piccolo cambiamento, si sono tramandati
di padre in figlio.

Certo non avevano la TV per le previsioni del tempo
e quando arrivò Bernacca (ed io ero piccolo) non si
fidavano certo delle sue parole.

E' così che ho memorizzato le piccole "dicerie" o
meglio metodi di previsione che il mio Remo faceva
scrutando il suo sistema di previsioni del tempo:

"Il peggioramento" del tempo veniva annunciato se:

- si vedeva un alone attorno a sole o attorno alla
luna,
- le rondini volano basse,
- il fumo del camino sembrava stagnare nell'aria,
- ci sono vortici di polvere nella strada "fulett";.

Per prevedere un "temporale" i segnali dovevano essere
tra questi:

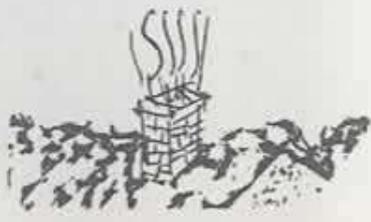
- galli che cantano a ore inconsuete,
- fiori che profumano più del solito,
- pesci che saltano
- il fumo del camino che si dirige verso terra.

L'osservazione del cielo anche durante la pioggia permetteva di azzardare altre previsioni e di sicuro ci si aspettava un miglioramento se:

- il vento cambiava direzione mentre stava piovendo,
 - il tramonto era di color rosa pallido,
 - le nubi si dissolvevano leggermente nell'aria.
- E il tempo si sarebbe mantenuto ancora buono se:
- la via Lattoa sarebbe stata ben visibile di notte,
 - ci sarebbe stata brina e rugiada di notte,
 - il fumo che usciva dal camino saliva verticalmente e si disperdeva subito.

Come vedete ricorre spesso l'osservazione del cielo appunto e anche il fumo del camino: barometri di un tempo che i nostri vecchi sapevano così bene interpretare. Lo rivedo ancora oggi immobile nel cortile, in camicia, (anche d'inverno) scrutare il cielo, guardare il fumo del camino e poi azzardare le sue previsioni del tempo. Ed io memorizzavo ogni sua parola per constatare il giorno dopo l'esattezza o meno. E quasi sempre vinceva Lui.

Rempiango di aver parlato poco con mio padre ma sono orgoglioso di averlo ascoltato ogni volta che mi raccontava le sue avventure o quando mi insegnava i lavori dell'orto o della vigna. Parole e gesti misurati dalla tradizione e dall'esperienza di chi aveva provato sulla propria pelle...~~in casa~~ In casa nostra non si guardava il bollettino del tempo sulle previsioni, si preferiva aspettare che Remo scrutasse l'aria ed il cielo per avere le previsioni del giorno dopo. E sicuramente sarebbero state quelle giuste.....Sei grande papà.



Della serie "preferisco starcene a casa" si è svolta nel salone della soma una interessante relazione per la presentazione del libro "Gesù spiegato a mio figlio". Ho avuto modo di leggere il libro e l'ho trovato molto interessante, ottimo per i neo genitori che prima o poi dovranno rispondere a simili domande fatte dai loro figli. Ma anche molto utile a chi come me figli non ha e simili domande se le è poste sempre.... Come a riferito il Doc. Massimo nella sua "apertura": "l'autore non vuole imporre al lettore di credere in Dio.

Anzi c'è molto per cui credere ma c'è anche qualcosa per cui non credere.

Il lettore resta libero così di scegliere..... Il libro cerca di dare spiegazioni più chiare e semplici possibili con un linguaggio diretto alle molteplici domande che un figlio prima o poi si pone o pone ai suoi genitori".

P.S. IL TITOLO DEL LIBRO E' "GESÙ SPIEGATO A MIO FIGLIO", AUTORE MICHELE BRIGHELLI, EDIZ. PIEMME -

AUGURI AGLI SPOSI

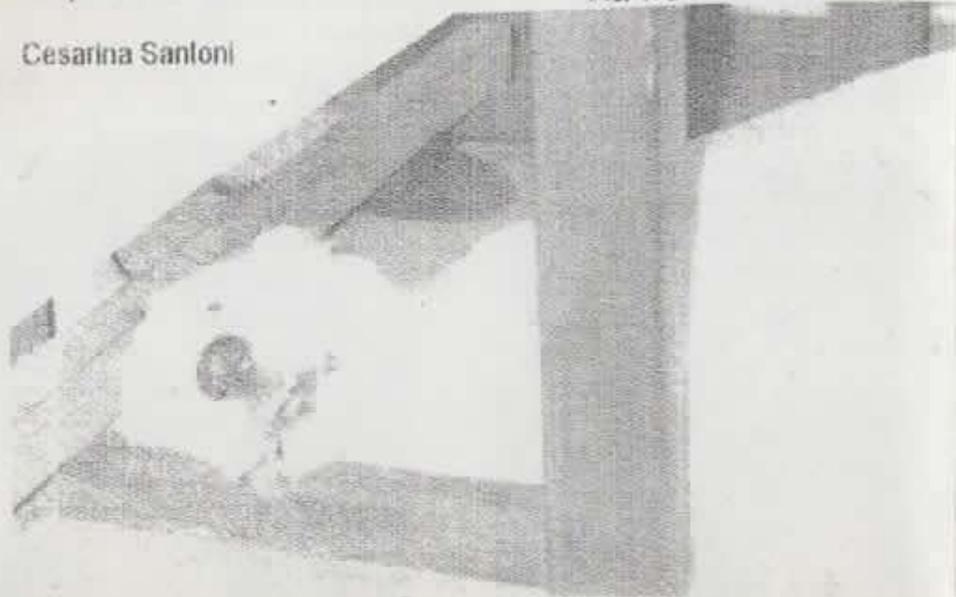


Cari amici,
sentite un po' che bella poesia ho trovato oggi su una rivista, parla dei
nostri cari amici!!!! (C. INZINA)

"CANI IN PARADISO"

Ci sarà un paradiso anche per i cani?
Quel cani affamati, bastonati, abbandonati...
Ci sarà, certo un paradiso,
perchè nell'inferno ci sono già stati:
qui sulla terra.
Ci deva essere il paradiso
per chi non ha mai incontrato
di un padrone il sorriso
ma anche per chi, fortunato,
nella vita è stato amato;
esisterà di certo il loro paradiso,
con tanti angeli a cui
donare un amore assoluto e infinito
come il mare,
un tesoro che l'uomo ha rifiutato.
Sarà bello quel paradiso dove correre
liberi da calene, su e giù nell'immensità.
E amare, senza essere mai più traditi,
da qui all'Eternità

Cesarina Santoni



ESTATE 2003
"ERO VIVO, MA
MORIVO DAL CALDO" (BILLY)

*** Dòp l'Ave Marèja la vâ avòt la strèja ***

È sicuramente molto bello credere alle fiabe quando
si è in tenera età, purchè esse rimangono tali.
Nonostante la mia buona volontà, non è facile riuscire
ad affrontare con il semplice ausilio della penna
le perfide ombre del passato, per poter esporre a
voi, cari amici, una delle più simpatiche fantasticherie
che pervase l'animo degli innocenti di un tempo, qui
a Rivarone.

Questa ingenua menzogna, focalizzata nel "SUPERSTITIO"
che si trovava a metà fra il sacro e il profano, non
era altro che il retaggio di echi lontani, giunti
sino a noi da quel oscuro periodo che trovò il suo
punto culminante nella Santa Inquisizione, quando
la gente semplice ammaestrata oralmente, dopo essere
stata afferrata dall'arcano timore di tutto ciò che
era ignoto e inspiegabile, diveniva preda di quelle
credenze spettrali perpetrate dalle assurde storie
secolari.

Tutti gli adulti sono stati dei bambini, ed anch'io
come tale non mi vergogno se allora facevo parte di
quella schiera di creduloni che si erano fatti facilmente
raggirare.

Ora, che sono passati tanti anni, mi resta un pò diffici-
le poter descrivere la puerile sensazione provocata
sulla mia fervida immaginazione infantile, quando
"ij grand" ricorrevano ad un collaudato stratagemma,
tramandato dalle generazioni precedenti per assicurarsi
il rientro a casa di noi ragazzini prima che giungesse
il tramonto.

Esso consisteva nel raccontare con modi garbati, ma
al tempo stesso persuasivi, che non era prudente circola-
re per le contrade del paese oltre il suono serale
scandito dalle campane per l'Ave Maria, perchè l'oscurità

avrebbe favorito ovunque l'indiscreta presenza delle streghe, pronte ad operare con i loro prodigi ogni sorta di maleficio verso tutti coloro che le avrebbero incontrate lungo il loro itinerario.

E' evidente che all'inizio del terzo Millennio le cose sono molto cambiate, i vispi pargoli sono ormai smaliziati, e questa favola, al pari delle altre, non li fa più rabbrivire dalla paura, anzi spavalidamente la affrontano e la contestano indignati.

Ma per noi anziani, consci di essere stati le vittime dell'inganno, non ci resta che sorridere della nostra ingenuità, mentre oggi questa fantastica microstoria non può che immergerci in quei teneri ricordi della dolce infanzia ormai lontana, e far sì che possano affiorare tra i risvolti della memoria le indimenticabili espressioni narrative delle persone più care al nostro cuore.

Come potete constatare, anche queste piccole cose fanno parte del nostro bagaglio di esperienze che ci portiamo dentro di noi nel viaggio della vita.

Inoltre, non bisogna mai dimenticare i saggi suggerimenti dei nostri vecchi, perchè vengono dall'antica cultura campagnola, come quello che diceva: "Per ottenere una corretta andatura che ci possa permettere di avanzare con sicurezza verso il futuro, è necessario procedere tenendo un piede indietro (nel passato), e l'altro in avanti (nell'avvenire), poichè è impossibile camminare se entrambi i piedi vengono tenuti indietro oppure in avanti".

GEB

Rino Dallara sacrestano da 60 anni

Il grazie di tutta la comunità

Domenica 16 u.s., ripercorrendo i sessant'anni di servizio presso la Parrocchia come sacrestano, a Rino Dallara, certamente, chissà quanti ricordi, uniti alle emozioni, sono passati nella mente! Sessant'anni, una vita! In questo periodo ben cinque vescovi hanno retto la Diocesi di Alessandria. Possiamo dire che la storia e la vita del paese, in questi anni, lo hanno visto, in certo qual modo, protagonista. Infatti, tutte le celebrazioni religiose, i tre momenti della giornata, mattino, mezzogiorno e sera sempre sono stati segnati con il rintocco delle campane, secondo la sua ben nota puntualità. E poi, là nella cella campanaria a suonare "baudina" per annunciare alla comunità le solennità religiose. Ora, però, non c'è più bisogno di salire lassù perchè le campane sono regolate da un sistema elettronico, che lascia, tuttavia, ancora lo spazio per un uso manuale. Nei rituali solenni la sua gloria è sempre stata quella di accendere le candele gros-

se sopra l'altare maggiore, tre per parte, servendosi di una lunga canna in una cui scanalatura è posto in equilibrio uno stoppino di cera, acceso, pronto a trasmettere la sua fiamma a quelle candele che è un peccato vedere spente. Anche se non ha mai indossato l'abito proprio del sacrestano, il suo servizio alla chiesa è sempre stato, ed è ancora, segnato dalla puntualità, dalla riservatezza e, in modo particolare, dall'umiltà. Delicato quando scende tra i fedeli per la questua, preciso nel ricordare le tradizioni, attento e sicuro nelle letture della S. Messa e nella recita del Rosario, con una dizione, ancora oggi, più che buona.

Rivarone, domenica 16 novembre, durante la Celebrazione Eucaristica, resa ancora più solenne dalla partecipazione della corale locale, ha voluto esprimere il suo "grazie" riconoscente, unendosi alla benedizione del Santo Padre, alle felicitazioni augurali del vescovo di Alessandria mons. Fer-

nando Charrier e di tanti amici e conoscenti. Ricordiamo che la SOMS, prendendo l'occasione di un precedente avvenimento locale, aveva espresso il proprio omaggio augurale.

Dopo le tradizionali foto-ricordo, il trasferimento presso il vicino ristorante "Vecchio Asilo" per un gioioso incontro conviviale.

Ad multos annos, Rino!
Franco Torti

DA "LA VOCE
ALESSANDRINA"

Giunto a questo traguardo di vita sacerdotale, vorrei intonare l'Alleluia di ringraziamento e di gioia. Di ringraziamento a tutte le persone della mia famiglia che, con la semplicità del loro linguaggio, ma in particolare modo con la ricchezza dei loro esempi, mi sono state d'aiuto e di conforto nell'iniziazione e nel proseguimento di questo mio cammino al servizio della Chiesa. E con loro, anche le innumerevoli altre persone incontrate con le quali ho percorso la via della mia missione ed ho condiviso il peso della fatica pastorale. Sono veramente tante ed a tutte dico il mio sincero e fraterno grazie.

Di gioia, perché di fronte ai microfoni della storia, Dio mi ha affidato un compito e, nella Sua infinita bontà, ha scommesso sulla mia povertà.

Spero non si vergogni di questa Sua scelta.

La Madonna, nella quale ho sempre confidato e della quale sono permanentemente innamorato, mi accompagni lungo la strada così che non si curvi il bastone di viaggio.

A tutti Voi che siete, dopo Cristo, la consolazione del mio sacerdozio, giunga la mia benedizione con la preghiera di non abbandonarmi mai e di aiutarmi sempre a compiere ciò che Dio ha voluto, e vuole, dalla mia vita.

Con sincera amicizia, cordialità, stima e gioia nel Signore

50° di SACERDOZIO

Don Franco



Anche Rivarone comparirà nel grande libro dei records: "Il Guinness dei primati" edizione 2004.

"Paese di residenza del Gran Cavaliere Commendatore e Gran Ufficiale del Santissimo Ordine delle Campane Celesti DALLARA RINO per oltre 60anni sacrestano della parrocchia".

A parte gli scherzi c'è un sincero dualismo tra i 50anni di Sacerdozio del nostro Don Franco e i 60anni di sacrestano del nostro Rino.

La fastosa cerimonia per il 60° si è conclusa poi all'Osteria del vecchio asilo dove lo stesso Rino nel pomeriggio si è trasformato in un novello discjockey lanciando gli ultimi successi del "liscio" d'altra tempi. Ancora tanti auguri a Rino e l'appuntamento è per il 2010 "per il 70°" tieni duro Rino! E anche Don FRANCO s'intende!

60° DI SACRESTANO ↓



LA CIPOLLA

Nome scientifico : allium cepa

Nomi dialettali: sigolla, cipodda, cipudazza, cepolla....

Conosciuta da secoli, è addirittura raffigurata in alcune zone egiziane.

Da sempre è considerata un vero e proprio farmaco naturale.

Infatti abbassa la glicemia, il colesterolo e gli acidi urici. Ha un potente effetto antireumatico e diuretico. Tonifica le pareti vasali delle arterie e delle vene svolgendo una grande profilassi in campo cardiaco.

Ha un potente effetto battericida, inferiore solo a quello dell'aglio.

Abbassa la pressione arteriosa e migliora molto il circolo periferico, soprattutto quello retinico.

Coltivata in moltissime varietà, dalle forme e dai colori bianca, oro, rossa la più ricca di essenze, è deliziosa e aggiunge delizie alle zuppe, ai minestrone, ai sughi, alle frittate...

CURIOSITA': esiste una specie simile alla cipolla comune chiamata cipolla d'inverno. Nome scientifico: allium fistulosum, proviene dalla Siberia, ha il bulbo oblungo e fiori giallo verdastri: mantiene comunque le stesse proprietà della cipolla comune.

Con gli anni si è andata affermando la cipolla pedestre (nome scientifico "sigolla o nespulè") varietà autoctona diffusasi per l'uso di scarpe troppo strette.

Nell'antichità la cipolla tradizionale veniva usata, una volta tritata come impacco da applicare ai piedi per una notte intera, abbassava la febbre nei soggetti che non volevano usare antipiretici.

Perchè il velo della cipolla veniva applicato sulle piccole ferite per portarle rapidamente a guarigione.

*** LA VESTIMENTA ***

Lo sappiamo tutti o quasi, che "la vestimenta" era il completo da uomo: giacca pantaloni e gilèt tanti anni fa ne possedevano solo una, quasi sempre blu o grigia, qualche raro benestante ne aveva una anche chiara.

Quest'ultima la ricordo indossata da "Ciuncionna" che non era "an siur" ma era un personaggio particolare, "an strafugnò".

"La vestimenta" la si indossava per "spusas" per i battesimi dei figli, i matrimoni ecc.

Ma dove la si sfoggiava maggiormente era alle feste: a Nadal, Pasqua, S. Croce e la Madonna ad Sitember.

Il giorno precedente la festa, la moglie la toglieva da "l'umett" posto nel guardaroba e l'appendeva all'aperto a prendere aria, ricordandosi di togliere le palline di naftalina dalle tasche.

La prima tappa "l'om dia vestimenta" la faceva in chiesa, dove gli uomini come consuetudine sostavano quasi sempre in fondo negli ultimi banchi, poi finita la messa, via al bar per un sicchetto.

A pranzo l'om toglieva solo la giacca rimanendo con il gilèt ben pulito sopra alla bianca camicia e con la cravatta dal nodo minuscolo.

Dopo pranzo nella bella stagione c'era il consueto "sugnett" che terminava verso le sedici.

A questo punto l'om indossava la giacca per recarsi al bar, ma era d'obbligo la tappa alla "Madonnina" dove si chiaccherava per una mezzora.

In questo breve tempo, se la temperatura lo consentiva, la giacca non veniva indossata ma solo appoggiata sulle spalle, era un comportamento quasi snob che ora purtroppo è scomparso.

A malincuore la "vestimenta" doveva andare al bar, sapendo di uscirne dopo un paio d'ore satura di fumo. La sera della festa era quasi sempre allietata dal ballo al palchetto, era questo il momento in cui la "vestimenta" poteva dare il meglio. Era bello vedere le coppie ballare il valzer, mazurche e tanghi, giravano fiere ed eleganti, era una bella rivincita per i nostri nonni e genitori, costretti per il lavoro o per la "caristeia" a vestirsi in modo semplice con i pantaloni con la "ciapa", con le camicie lise e le scarpe "tacunai". Le donne allora cercavano "an sitadè" da sposare, vedendo "iom" del paese così in tiro erano costrette a volte a ricredersi. E' vero che l'abito non fa il monaco, però ancora adesso quando vedo un bel film "anni cinquanta" ammiro l'eleganza e stile di quel periodo, dove gli attori come Amedeo Nazzari, Vittorio De Sica, facevano scuola e con un unico vestito, quello di tutte le occasioni riuscivano a far colpo. Purtroppo "cola bela vestimenta" seguiva anche l'ultimo viaggio del proprietario, aveva vissuto una vita con lui, momenti belli e brutti. Non era necessario spostare i bottoni perchè allora l'obesità era un lusso, non aveva neanche subito gli sbalzi della moda. Ora chi ma la possibilità cambia un completo o più all'anno, ma purtroppo si cambiano anche troppo frequentemente idee, rapporti, in un mare fluttuante che non sappiamo se ci porta a riva o al largo....Ma qui finisco sempre con la solita solfa e poi domani è Natale e quindi tutti con la "vestimenta".

VIVA RIVARONE



VESTIMENTA DEL 3 MAGGIO (S. CRUCE)
E VESTIMENTA DA SASSO ↓



Una forte gelata primaverile ha pregiudicato tutta la stagione alliegifera Rivaronese.

Poveri di villegge quindi ma ricchi di pubblico.

Potremo sintetizzare così la festa di maggio che ha visto oltre tremila persone (fonte dati "IL PICCOLO") affollare il PALACINO all'aperto per il grande evento: I Ricchi e Poveri in concerto.

Chi mai si sarebbe immaginato che un simile gruppo così famoso in tutta Italia, sarebbe venuto a cantare un giorno a Rivarone? Eppure è stato così!

Grazie alle capacità del nostro team-manager e di tutta la Soma/Donne e non.

Anche i Ricchi e Poveri comunque hanno rispettato la tradizione: quella di mangiare sotto il capanone della festa prima dell'esibizione. Prima di loro lo avevano fatto: MAL, BOBBY SOLO, JO SQUILLO, TONY DALLARA, RICCARDO FOGGI, BETTY CURTIS, I CAMALEONTI, NILLA PIZZI, WILMA GOICH... e scusate se è poco... ma la domanda è: cosa ci riserverà il prossimo anno? Staremo a vedere....

RICCHI E... POVERI INSIEME
A PRANZO!



VOCABOLARIO RIVARONESE

Val	- vaglio	Viandò	- sbandata
Valis	- valigia	vidrerna	- vetrina
Vas	- vaso	Vignulänt	- vignolante
Vassè	- botte	vid	- vite
Veder	- vetro	Vira	- andata/ritorno
Végg	- vecchio	Vis	- ricordare
Vegna	- vigna	Vöia	- voglia
Velëtta	- balza, velo bianco	Vöira	- vero
Ven	- venire	Vöst	- visto
Vent	- vento	Voster	- vostro
Verm	- verme	Vujà	- vuotare
Vers	- versi	Vota	- volta
Verãa	- verza	Vulà	- volare
Vesper	- vespro	Vuri	- volere
Vesch	- acceso	Vutà	- votare
Vessi	- vizio	Vutà	- girare
Vi	- vite	Vuturinari	- veterinario
Viagg	- viaggio	Vuater	- voialtri

*** ZUPPA INVERNALE: LA CARABACCIA ***

(secondo la compagnia della Lesina: fine del XVI secolo
"leva la fame e sete, fa buon dente e buon talento...")

Ingredienti:

- 800 grammi di cipolle bianche
- una manciata di mandorle
- 1 cucchiaino di zucchero
- 1 litro di brodo di carne
- pane casereccio di 4/5 giorni
- aceto bianco
- un peperoncino, olio extravergine di oliva, sale.

In tegame a bordi alti porre l'olio e il peperoncino, appena grilletta aggiungere le cipolle tagliate ad ostia.

Girare con il mestolo di legno.

Dopo qualche minuto aggiungere un ramaiolo di brodo e far andare a fuoco lentissimo e a tegame coperto, per circa due ore, unendo tutto il litro di brodo.

A metà cottura, cioè dopo circa un'ora, aggiungere le mandorle tostate e bagnate con aceto bianco ed il cucchiaino di zucchero.

Spegnere il fuoco e far riposare per una mezzora, nel frattempo abbrustolire le fette di pane in forno e porle sul fondo delle scodelle.

Versateci la carabaccia e buon appetito.

In aggiunta particolare a Davide e Sest' Altare della "OSTERIA VECCHIO ASILO", il nuovo ristorante di Rivarone che dal mese di maggio ha intrapreso questa avventura. Invito tutti a provare almeno una volta la sua cucina... prima di dare un giudizio.

Via Contrada Grande, 31
15040 Rivarone (AL)

Infoavoli

149.87.07.960

111.69.82.165

Tel. 0131.97.60.07

Fax 0131.95.46.92

E-mail: osteriavecchioasil@libero.it

A 7 Km da Valenza direzione Tortona
A 12 Km da Alessandria

Ostia



VECCHIO

Stalla della del Manfrutto
Stal Pane della Cilego
Tuo Tuo e Cullina

ASILO



Nel leggere "Arrivano i Piemontesi" ho ripensato molto ai nostri prodotti e per vie traverse ai nostri vini (complici quei tre beoni che stanno facendo il corso da degustatori di vino).

E non posso fare a meno di pensare a mia suocera quando dice "se non bevo vino, come faccio a stare in piedi o a lavorare?"

E come non ricordare Ippocrate, fondatore della medicina moderna quando scrisse "il vino è una cosa meravigliosa utile all'uomo se, in salute o in malattia, si somministra a proposito e in giusta dose, secondo la costituzione individuale".

Dall'enciclopedia di "MASTRO VINAIO" leggo che....

"il vino è composto da vitamine, proteine, sali minerali e zuccheri, sostanze che danno al prodotto sia un valore alimentare che energetico" e qui ha ragione, purtroppo la suocera.

Inoltre (ancora righe da MASTRO VINAIO) importante è il potere curativo dato dalle sue proprietà farmacologiche, tanto che favorisce la digestione stimolando la secrezione delle ghiandole salivari e gastriche, è un buon diuretico (mah, dico io!) ha effetti positivi sul colesterolo (ma intendiamo il vino nero/rosso e non quello bianco) e sul sistema nervoso centrale, accresce l'energia della sistole cardiaca, aiuta la secrezione della bile e favorisce la peristasi intestinale. Il vino può quindi essere un valido aiuto alla salute del nostro organismo a patto che non se ne abusi.

Non è semplice però stabilire una quantità "giusta" in modo generalizzato.

Al di là delle dosi consigliate, ogni persona è in grado di determinare da sé la soglia consentita: la capacità di metabolizzare l'alcool è infatti diversa per ogni individuo. Ad esempio a mio padre quando incominciava a girargli la testa (dopo la terza bottiglia

di nero) voleva dire che era ora di smettere e di passare all'altre.

Le donne si sa tollerano meno degli uomini sia per ragioni sociali (le occasioni di ritrovo si bar sono meno frequenti anche se deve dire che veramente le cose stanno cambiando) sia per ragioni fisiologiche (in quanto il ricambio dell'organismo femminile è più lento e quindi vi è una maggior permanenza dell'alcool). L'enciclopedia medica riporta che la dose consigliata non deve superare il mezzo litro giornaliero, suddiviso in più momenti della giornata. Per l'uomo invece, la quantità giornaliera non deve superare i tre quarti di litro.

Ripenso ancora a quei tre aspiranti alcolisti che si sono iscritti al corso per degustatori e che una volta assaggiano vini diversi.

Se si fossero iscritti invece al corso per giuristi cosa sarebbe successo?....



Nella provincia di Alessandria è una "prima assoluta": una SOMS tutta gestita dalle donne.

Una rivoluzione? Una guerra dichiarata ai signori uomini? Niente di tutto questo, solo una sfida che le signore di Rivarone hanno deciso di lanciare, prima di tutto a se stesse.

"Il Consiglio era in scadenza" sottolinea il presidente uscente Giancarlo Guasco "e dopo sei anni era giusto un rinnovamento."

Le candidature erano aperte a tutti, solo le signore però hanno deciso di assumersi questo incarico.

Alcune di loro con esperienza in consiglio, al fianco di Guasco, altre al debutto assoluto, "ma con una grandissima voglia di fare, con idee importanti e l'impegno a lavorare insieme per far crescere l'immagine del paese". Lo sottolinea con orgoglio la neopresidente Mariagrazia Bonicelli, per anni segretaria al fianco di Guasco.

"Certo che siamo orgogliose e non la consideriamo certo una sfida nei confronti degli uomini."

"Per continuarlo chiediamo la loro collaborazione, perchè c'è molto da lavorare e la squadra più è forte e numerosa più fa risultato". La vicepresidente è Franca Bonzano, segretaria Mina Di Nardo, le altre due consigliere sono Costanza Moretta e Elsa Fracchia; revisori dei conti, Cinzia Barbera, Barbara Gabban e Luigina Bonicelli.



Durante gli ultimi lavori di consolidamento della Provinciale 80 avvenuta anni fa è venuta a mancare una stele commemorativa in località di Mura lato sinistro in direzione Alessandria.

Grazie all'enciclopedico Sig. Fracchia Ernesto abbiamo ricostruito la genesi di quel fatto.

In data 20 maggio 1938, durante un'esercitazione di volo nel cielo di Rivarone, il tenente pilota Achille Carletti, al comando guida di un aereo militare proveniente dall'aeroporto di Novi Ligure, per un avaria al motore, perdeva improvvisamente quota.

Detto ufficiale con somma perizia riusciva a portare l'aereo stesso fuori dal centro abitato di Rivarone, indi si lanciava con il paracadute sull'area sovrastante la Cappelletta.

Per una fatalità drammatica il paracadute non si apriva ed il pilota si schiantava al suolo.

L'aereo ormai privo di di guida e di controllori abbatteva nella valle di Fiondi.

Venne eretta lungo la strada provinciale diretta per Alessandria una stele a ricordo, in sarmo di Carrara, inspiegabilmente rimossa durante i sopracitati lavori.

Giorini fa ho ritrovato per puro caso il basamento di quella stele nella scarpata vicina: ciò avvalorava di più l'ipotesi che la "colonna" sia stata inglobata nei successivi lavori di risistemazione della strada provinciale.

Tornando al Tenente Carletti possiamo concludere che il suo gesto sia stato un sublime esempio di altruismo cristiano nonchè un nobile senso del dovere compiuto.



K NON MANCATE AL GRANDE K
APPUNTAMENTO DEL 2004
SABATO 3 GENNAIO

ORE 21,15

PRESSO IL SALONE DEI CILIEGI

I "KARINO"

presentano

" RIVARONE SIAMO NOI

Viaggio nell'enigmatico

carattere rivaronese

un pò GRAFIO' e un pò MARZANO'.

VIDEO CLIP

sorprese filmate di GIOVANNI " AD SUSSI' "

INTERVENITE NUMEROSI

e alla fine....." A PUCIOMA "



K

K